

di Giorgio Marota
ROMA

«Avete presente la patente a punti? Ecco, la Wada ogni anno fa dei controlli e noi siamo risultati talmente impeccabili da non perderne neppure uno. Eppure, siamo arrivati all'ultimatum, rischiando di chiudere».

Maurizio Casasco, deputato e presidente della Federazione Medico Sportiva, racconta con un enorme sospiro di sollievo i giorni in cui il laboratorio antidoping dell'Acquacetosa, uno dei 30 attivi nel mondo, eccellenza nei controlli, sembrava avere le ore contate. Con modi e tempistiche all'italiana (siamo campioni del mondo dell'ultima ora e del provvedimento in extra-time), la politica ha tirato fuori dal cilindro 18 milioni di euro per spostare la struttura in un luogo più idoneo.

SVOLTA. I risultati di questo sforzo governativo a traino Forza Italia, con il coordinamento del vicepremier e ministro degli Esteri, Tajani, e del capogruppo alla Camera, Barelli, sono stati presentati ieri a Montecitorio. I fondi sono dentro la Finanziaria. Casasco ha esultato: «Faremo ancora più attività di ricerca, senza il laboratorio l'Italia sarebbe stata penalizzata nelle prossime competizioni internazionali». Barelli ha parlato delle difficoltà per arrivare a dama («a Giorgetti e al Mef arrivano tante richieste, e di solito le risorse che servono sono maggiori di quelle disponibili»), i ministri Abodi (Sport) e Schillaci (Salute) hanno invece parlato di obiettivi e prossimi passi.

I fondi verranno gestiti da Sport e Salute «al fine di assicurare l'adeguamento alle prescrizioni tecnico-scientifiche dell'Agenzia mondiale antidoping (Wada) per l'acquisto, la riqualificazione e l'allestimento della sede».

Erano sorti, infatti, due problemi: quello di un luogo, il CPO Giulio Onesti, che anziché essere isolato e protetto è giustamente un via vai di atleti, e l'altro relativo agli spazi; solo per le attività di routine servirebbero 100 metri quadri per 1000 campioni, e nel laboratorio i campioni processati sono 12.000 in 400 mq. Il trasloco era inevitabile e urgente. Così è stata individuata un'altra struttura a Roma, su via Casilina, di 3.500 mq inclu-

IL CASO IL GOVERNO TROVA LE RISORSE

La nuova casa dell'antidoping aprirà nel 2025

Laboratorio salvato con 18 milioni nella Finanziaria. Struttura pronta per i Giochi di Milano-Cortina



Lo staff del laboratorio antidoping di Roma al gran completo

si i parcheggi, già validata dalla Wada che ieri in una lettera si è congratulata con Casasco e con il governo Meloni. Ci sarebbero anche altre due location ancora valutabili, sempre in città. «Il doping è questione di etica sportiva ma anche di salute pubblica. Non smetteremo di cercare le nuove sostanze» ha promesso Schillaci.

Sport e Salute ha già elaborato un piano di fattibilità e, come promesso da Abodi, entro la prima metà del 2025 verrà tagliato il nastro. Si farà in tempo per Milano-Cortina 2026. «Non avrem-

mo mai potuto accettare una soluzione straniera - ha precisato Abodi - come non possiamo accettarla in altri ambiti». Il riferimento è alla pista da bob che sta facendo discutere il Cio (preferisce la soluzione estera perché già esistente) e l'Esecutivo.

Tornando al laboratorio, il direttore Francesco Botrè ha parlato del finanziamento come di «qualcosa di molto vicino a un miracolo». I 18 milioni saranno utilizzati per acquistare l'immobile, ristrutturarlo e arricchirlo di strumenti all'avanguardia. «Siamo sempre stati ai vertici della produttività in Europa e siamo il migliore al mondo insieme a Colonia per la ricerca scientifica, ma loro hanno finanziamenti dieci volte superiori» ha ricordato il direttore, che ringraziando i colleghi in sala si è quasi emozionato.

Dall'Acquacetosa alla Casilina: 3500 metri quadri per fare i controlli

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FOCUS

Abodi: «Roma avrà il nuovo laboratorio antidoping»

A PAGINA 13

ABODI: «A ROMA IL NUOVO LABORATORIO ANTIDOPING PRONTO TRA IL 2024 E IL 2025»

IL FOCUS

Roma non perderà il suo laboratorio antidoping, ne avrà uno tutto nuovo tra il 2024 e il 2025 e punterà ad essere ancora di più un centro di eccellenza riconosciuto nel mondo, in termini di lotta al doping ma anche di ricerca come quello attuale destinato a traslocare. Trovati i 18 miliardi stanziati in Finanziaria, in tempi rapidi verrà scelta la sede, su tre location che sono state già state individuate e prese in esame, per poi avviare subito l'iter per l'allestimento della struttura di circa 3.500 mq. Un bel balzo in avanti rispetto ai 400 mq (più

container) del laboratorio dell'Acqua Acetosa, all'interno del Cpo del Coni, che la Wada aveva ritenuto da tempo non più idoneo e logisticamente "anomalo", non solo perché situato nelle aree di allenamento degli atleti di interesse olimpico ma soprattutto per le dimensioni troppo piccole dei locali rispetto alla quotidiana mole di lavoro che di fatto aumenterà in vista di Milano-Cortina. Scongiurata dunque l'ipotesi di portare le "provette" olimpiche all'estero, ad esempio a Parigi o a Colonia. Sarebbe stato un colpo duro non facile da assorbire visto che c'è ancora in ballo la destinazione della pista olimpica da

bob, sulla cui soluzione appare sempre più evidente un braccio di ferro con il Cio. La spinta per trovare in tempi brevi una nuova sede per l'antidoping è arrivata grazie alla determinazione del deputato di Forza Italia e presidente del Fmsi, Maurizio Casasco che si era battuto in tutti questi mesi per intercedere con il governo e spingere per una soluzione che rispettasse gli ultimatum della Wada. E la sinergia con il ministro dello Salute Orazio Schillaci e il ministro dello Sport Andrea Abodi ha portato al raggiungimento dell'obiettivo. «Il lavoro intorno al nuovo laboratorio antidoping si completerà a cavallo del 2024 e 2025 e per me è





motivo di soddisfazione aver rispettato gli impegni assunti da tempo. Sarà un piacere poter

scrivere alla Wada che come promesso il problema entro la fine dell'anno è stato risolto. Ero tranquillo che avremmo trovato una soluzione. Sport e Salute, inoltre,

ha pronto già un piano di fattibilità e sapevamo che la finanziaria sarebbe stata uno strumento e non potevamo non aspettare il mese di dicembre», ha dichiarato Abodi nel

presentare oggi il progetto alla Camera. «Va ben oltre Olimpiadi e Paralimpiadi, rappresenta un patrimonio che sarebbe stato grave lasciare ad altri paesi. Vogliamo diventa-

re un punto di riferimento non solo in Europa, ma nel mondo. Il laboratorio poi sarà ancora a Roma, avrà tutti i requisiti che servono e coprirà una superficie di oltre 3mi-

la metri quadrati», ha aggiunto spiegando che «ci sono tre ipotesi di immobili, una è già stata valutata e validata dalla Wada e quindi questo ci tranquillizza. Dopodiché la scelta migliore verrà fatta sulla localizzazione, in funzione anche del fatto che devono arrivare poi le provette, quindi è opportuno che siano non lontani da un aeroporto, da uno scalo ferroviario, dal raccordo anulare per poter essere raggiunto adeguatamente e quindi dimensione, costo eventualmente acquisito e funzionalità». Piena soddisfazione è stata espressa da Casasco, tra gli artefici di questa svolta. «Il laboratorio attuale non aveva più i requisiti strutturali necessari, senza quello nuovo l'Italia sarebbe stata penalizzata nelle future competizioni internazionali. Questo Governo ha avuto un ruo-

lo importante. Il laboratorio poi non è importante solo in vista dei Giochi, ma anche per la lotta alle droghe sintetiche e per la ricerca che amplieremo», ha sottolineato il numero uno della Fmsi, che non ha smentito che lo spazio individuato sia quello sulla Casilina («È una delle strutture, ma non posso ancora confermarla»). Per la Fmsi e per l'intera struttura antidoping si apre una nuova sfida come ha sottolineato il direttore scientifico del laboratorio Francesco Botré: «Esprimo gratitudine perché mi rendo conto che avere questo tipo di finanziamento è qualcosa di vicino al miracolo». Se il caso sul laboratorio è stato risolto, per il governo resta ancora in piedi la questione sulla pista di bob di Milano-Cortina. «Irremovibile su soluzione all'estero? Questo è un tema che affronterà la Fondazione, ma sono convinto che sosterrà delle opzioni ragionevoli che permettano all'esistente di diventare funzionante», ha dichiarato Abodi che di fatto «confida nello spirito di collaborazione del Cio e che possa essere valutato positivamente un progetto reale e concreto che a oggi non siamo stati in grado di fare». Chissà, forse servirà un altro miracolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Andrea Abodi, 63 anni, ministro per lo Sport e i Giovani dal 22 ottobre 2022 (LaPresse)



**Il centro a Roma**

Antidoping, sì ai fondi Il laboratorio si espande

Ancora alla ricerca di denaro per realizzare gli impianti di Milano-Cortina 2026 e finanziare il 2024 delle federazioni, lo sport italiano da ieri ha almeno una certezza economica: i 18 milioni per salvare il laboratorio Antidoping Fmsi di Roma, il più quotato al mondo. L'hanno annunciato alla Camera i ministri della Salute Schillaci e dello Sport Abodi e il presidente dei medici sportivi Maurizio Casasco. Entro la primavera 2025 (in tempo per i Giochi Invernali, stress test per la struttura) gli attuali 400 sovraffollati metri quadrati dell'Acqua Acetosa, dove lavorano 30 persone, diventeranno 3.500 all'interno di un edificio di proprietà pubblica nel quadrante est della capitale. «Oltre a garantirci l'accredito Wada — ha spiegato Casasco — e a potenziare l'attività di contrasto al doping potremmo migliorare sul fronte della ricerca applicata con screening degli integratori alimentari che presentano molte criticità e anche studi sulle droghe sintetiche di cui si sa poco e che sono un flagello tra i giovani». Mentre Abodi parla di «soddisfazione per aver rispettato i tempi

imposti e mantenuto una soluzione italiana» il direttore del laboratorio, Francesco Botrè, spiega che «Roma continuerà a formare ricercatori e tecnici di alto livello. La nostra prima sfida sarà il trasloco e la taratura di 60 macchine da analisi delicate come pianoforti e trasportare senza alterazioni le 10mila provette congelate per i futuri controlli, un patrimonio a garanzia della lealtà nello sport».

m. bon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'IMPIANTO ROMANO TRASLOCHERÀ A TORRE MAURA

Il nuovo laboratorio antidoping pronto fra un anno

di **Mario Canfora**

ROMA

Il progetto antidoping, chiamiamolo così, è ad ampio raggio. Maurizio Casasco, presidente della Federazione Medico-Sportiva Italiana e deputato di Forza Italia, spiega perché il laboratorio dell'Acqua Acetosa cambierà sede. «Non aveva più i requisiti strutturali necessari. Il Governo ha stanziato 18 milioni di euro per evitare che, senza un laboratorio antidoping, l'Italia fosse penalizzata nelle future competizioni internazionali. Il ruolo del Governo è stato importante

perché la nuova casa non sarà fondamentale solo per l'Olimpiade, ma anche per la lotta alle droghe sintetiche e per la ricerca che amplieremo, oltre poi ad essere un elemento cruciale pure per l'acquisizione in futuro di tutti gli eventi sportivi internazionali». L'ufficializzazione è arrivata ieri, nel corso di un incontro alla Camera dei Deputati con i media che ha visto la partecipazione dei ministri Andrea Abodi (Sport), Orazio Schillaci (Salute), oltre al direttore della struttura Francesco Botrè e al presidente dei deputati di Forza Italia Paolo Barelli. Proprio Botrè può finalmente sorridere: dirigerà i lavori di una delle 30 strutture più al-



Alla Camera Da sinistra Casasco, Schillaci, Barelli, Abodi e Botrè

l'avanguardia a livello mondiale. Parla di gratitudine. «perché mi rendo conto che avere questo tipo di finanziamento è qualcosa di vicino al miracolo. L'antidoping è un posto di dovere e non di potere. C'è un gioco di squadra incessante e continuo all'interno della Federazione. Io chiamo il laboratorio, "collaboratorio". In questi anni siamo sempre stati ai vertici europei: dal 2004 esperti del nostro laboratorio sono invitati a partecipare ai Giochi Olimpici, escluso Sochi 2014, gli inglesi sono protezionisti, ma a Londra 2012 il nostro laboratorio ha contribuito con 17 esperti. Dal punto di vista della ricerca scientifica siamo a livello di quello di Colo-

nia, il primo al mondo. Il laboratorio è stata una scuola, una parte significativa della nostra ricerca ha coinvolto gli studenti con 250 laureati. Il nuovo impianto incrementerà le analisi attuali, siamo all'avanguardia nei profili metabolici delle nuove droghe».

Lettera Wada Sede, tempi e costi. Partiamo dalla nuova casa. Sono stati individuati tre immobili, ma la scelta dovrebbe ricadere su uno stabile in via delle Rupicole, zona Torre Maura, nell'area Est della Capitale, a ridosso e internamente al Grande Raccordo Anulare, fra la via Casilina a nord e la via Tuscolana a sud. Si tratta della sede già visionata e appro-

vata anche dalla Wada (l'agenzia mondiale antidoping) che in una lettera firmata dal direttore scientifico, Olivier Rabin, ha ringraziato il Governo per aver stanziato i fondi necessari. Sui tempi, Abodi ipotizza che il trasferimento definitivo possa terminare tra fine 2024 e inizio 2025, mentre i 18 milioni (gestiti da Sport e Salute) serviranno per acquistare e ristrutturare gli oltre 3000 metri quadrati dello stabile e a far dotare il laboratorio di apparecchiature di ultima generazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'48"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



A Roma nuovo centro antidoping

La struttura

Scongiurata la chiusura: il laboratorio pronto tra il 2024 e il 2025: «Non servirà solo per i Giochi»

Roma non perderà il suo laboratorio antidoping, ne avrà uno tutto nuovo tra il 2024 e il 2025 e punterà ad essere ancora di più un centro di eccellenza riconosciuto nel mondo, in termini di lotta al doping ma anche di ricerca come quello attuale destinato a traslocare. Trovati i 18 miliardi stanziati in Finanziaria, in tempi rapidi verrà scelta la sede, su tre location che sono state già state individuate e prese in esame, per poi avviare subito l'iter per l'allestimento

della struttura di circa 3.500 mq. Un bel balzo in avanti rispetto ai 100 mq (più container) del laboratorio dell'Acqua Acetosa, all'interno del Cpo del Coni, che la Wada aveva ritenuto da tempo non più idoneo e logisticamente «anomalo», non solo perché situato nelle aree di allenamento degli atleti di interesse olimpico, ma soprattutto per le dimensioni troppo piccole dei locali rispetto alla quotidiana mole di lavoro che di fatto aumenterà in vista di Milano-Cortina. Scongiurata dunque l'ipotesi di portare le "provette" olimpiche all'estero, ad esempio a Parigi o a Colonia. Sarebbe stato un colpo duro non facile da assorbire visto che c'è ancora in ballo la destinazione della pista olimpica da bob, sulla cui soluzione appare sempre più evidente un braccio di ferro con il Cio.

La spinta per trovare in tempi brevi

una nuova sede per l'antidoping è arrivata grazie alla determinazione del deputato di Forza Italia e presidente del Fmsi, Maurizio Casasco che si era battuto in tutti

questi mesi per intercedere con il governo e spingere per una soluzione che rispettasse gli ultimatum della Wada. E la sinergia con il ministro dello Salute, Orazio Schillaci, e il ministro dello sport, Andrea Abodi, ha portato al raggiungimento dell'obiettivo. «Il lavoro intorno al nuovo laboratorio antidoping si completerà a cavallo del 2024 e 2025 e per me è motivo di soddisfazione aver rispettato gli impegni assunti da tempo. Sarà un piacere poter scrivere alla Wada che come promesso il problema entro la fine dell'anno è stato risolto» ha dichiarato ieri Abodi nel presentare il progetto alla Camera. «Va ben oltre Olimpiadi e Paralimpiadi,

rappresenta un patrimonio che sarebbe stato grave lasciare ad altri paesi. Vogliamo diventare un punto di riferimento non solo in Europa, ma nel mondo. Il laboratorio poi sarà ancora a Roma, avrà tutti i requisiti che servono e coprirà una superficie di oltre 3mila metri quadrati», ha aggiunto spiegando che «ci sono tre ipotesi di immobili, una è già stata valutata e validata dalla Wada e quindi questo ci tranquillizza». Piena soddisfazione è stata espressa da Casasco, tra gli artefici di questa svolta. «Il laboratorio attuale non aveva più i requisiti strutturali necessari, senza quello nuovo l'Italia sarebbe stata penalizzata nelle future competizioni internazionali. Il laboratorio poi non è importante solo in vista dei Giochi, ma anche per la lotta alle droghe sintetiche e per la ricerca che amplieremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antidoping, l'Italia avrà un nuovo laboratorio

Pronto entro il '25

ROMA. L'Italia avrà il suo nuovo laboratorio antidoping che sarà ultimato tra il 2024 e il 2025, puntando ad essere ancor più un centro di eccellenza riconosciuto nel mondo, in termini di lotta al doping ma anche di ricerca come quello attuale, destinato a traslocare. Trovati i 18 milioni stanziati in Finanziaria, in tempi rapidi verrà scelta la sede a Roma per avviare subito l'iter per l'allestimento della struttura di 3.500 metri quadri. Un bel balzo in avanti rispetto ai 400 metri quadri (più

container) del laboratorio dell'Acqua Acetosa che la Wada aveva ritenuto non più idoneo.

«Il progetto va ben oltre le Olimpiadi; rappresenta un patrimonio che sarebbe stato grave lasciare ad altri Paesi. Vogliamo diventare un punto di riferimento non solo in Europa, ma nel mondo», ha sottolineato il ministro dello sport Andrea Abodi, durante la presentazione del progetto del nuovo laboratorio. Scongiurata dunque l'ipotesi di portare le provette olimpiche all'estero. Il deputato bresciano di Forza Italia, presidente della Federazione medico sportiva italiana, Maurizio Casasco - presente alla

presentazione col direttore scientifico Fmsi, Francesco Botrè e il capogruppo dei deputati di FI, Paolo Barelli - ha sottolineato il ruolo del laboratorio antidoping che «non è importante solo per le Olimpiadi, ma anche per la lotta alle droghe sintetiche e per la ricerca che amplieremo, oltre a essere un elemento fondamentale anche per l'acquisizione in futuro di tutti gli eventi sportivi internazionali. Senza un laboratorio

antidoping l'Italia sarebbe stata penalizzata nelle prossime competizioni internazionali. Ciò vuol dire non solo attenzione allo sport ma anche all'economia e all'Italia nel ruolo geopolitico inter-

nazionale». Un'opera portata avanti in sinergia col ministro della Salute, Orazio Schillaci, che ha chiarito come «la lotta al doping è un impegno condiviso, una responsabilità e una priorità».

E complimenti sono arrivati anche dalla Wada, l'agenzia mondiale per la lotta al doping, che in una lettera firmata dal professor Olivier Rabin e inviata al Governo e a Casasco, si è congratulato con l'Italia «per gli sforzi profusi nella lotta al doping e anche per aver assicurato nella legge di Bilancio '24 una somma di 18 milioni a favore di Sport e Salute con lo scopo di preparare un laboratorio secondo gli standard internazionali richiesti per ospitare i Giochi Olimpici 2026 a Milano-Cortina e altri eventi sportivi globali in futuro». //



Laboratorio antidoping. Da sinistra Casasco, Schillaci, Barelli, Abodi e Botrè





Provette dell'Antidoping

Antidoping: il laboratorio resterà a Roma

Il laboratorio antidoping resterà a Roma. Nessun trasloco a Parigi, sede ipotizzata del centro analisi in vista dell'Olimpiade invernale di Milano-Cortina 2026. La vicenda della sede romana inizia nel 2017 quando la Wada durante l'ispezione annuale disse ai dirigenti del Coni: «Dovete andare via da qui, lo spazio è piccolo». La logistica di un laboratorio antidoping che si rispetti richiede almeno 100 metri quadri per 1000 campioni. «Noi ne facciamo 12mila in 400 metri quadrati più un container. Generalmente processiamo 50 campioni al giorno, durante Milano-Cortina andremmo a 150. Solo che i tempi di risposta per questo tipo di analisi sarebbero di 48 ore rispetto ai 15 giorni attuali», informano dal centro Antidoping di Roma che cerca una nuova casa prima di abbandonare l'Acquacetosa e pare che sia stata già visionata un location romana che risponde a quelle caratteristiche di spazio e funzionalità. Il progetto della nuova sede verrà finanziato dai 18 milioni di euro che il Governo ha stanziato con l'emendamento alla legge di Bilancio che verrà approvata.

